



## Indicazioni per un incontro di preparazione alla Via Crucis

La **Via Crucis diocesana dei giovani** costituisce da tempo il nostro modo di celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù nella Diocesi. Il tema scelto da Papa Francesco è “**Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente**” (Lc 1,47). Esso si inserisce nel percorso triennale delle Giornate Mondiali della Gioventù, che culminerà nella celebrazione internazionale a Panama dal 22 al 27 gennaio 2019. Alla GMG di Cracovia, il Santo Padre ha indicato la Madre di Gesù come modello da imitare ed ha invitato i giovani a far memoria del passato, avere coraggio nel presente e avere/essere speranza per il futuro. Si tratta di un itinerario spirituale a forte connotazione mariana, che richiama al tempo stesso l’immagine di una gioventù in cammino tra passato (2017), presente (2018) e futuro (2019), animata dalle tre virtù teologali: fede, carità e speranza. Il cammino proposto ai giovani mostra anche un’evidente sintonia con la riflessione che Papa Francesco ha affidato al prossimo Sinodo dei Vescovi *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, che la domenica delle Palme verrà annunciato in tutte le diocesi d’Italia.

Il tema di quest’anno, *Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente*, ci invita a riflettere sui benefici che il Signore ci ha donato nella vita. Si può riprendere qualche passaggio del messaggio per la GMG 2017 e del messaggio per la Quaresima 2017 di papa Francesco.

La Passione di Gesù ci ricorda come nella prova Egli non ci abbandona. Molti hanno ricevuto grandi grazie e aiuto proprio nei momenti di buio e di sofferenza. Per questo siamo chiamati a far memoria dei Suoi benefici, alla luce della virtù teologale della fede, che nella prova viene saggiata e rafforzata.

Si può partire dalla locandina dell’evento. Nel realizzarla, Giacomo, della parrocchia di S. Maria di Lourdes, si è ispirato ad un’opera di Barnett Newman “The stations of the cross-first station” del 1958, oggi esposta alla National Gallery di Londra. Essa simboleggia la “via crucis” che l’uomo contemporaneo è costretto a vivere quotidianamente all’interno della società. La prima stazione, da cui si inizia, rappresenta le difficoltà che ognuno deve affrontare nel suo vivere quotidiano. Come Cristo ha portato la croce, anche noi giovani nel percorrere la Via Crucis siamo chiamati ad unirvi a Lui per renderci conto di come ci sostiene nelle nostre prove, portando con noi la croce.

Possiamo allora porre ai giovani alcuni interrogativi. Che cosa vuol dire portare la croce? Come si possono identificare le croci di oggi? Nell’ambiente in cui viviamo,

nella scuola, nel lavoro, nella famiglia, quali croci incontriamo? Se pensiamo alla nostra vita, quale croce stiamo portando? Non sempre si ha il coraggio di condividere qual è la propria croce, per diversi motivi: riservatezza, vergogna.. C'è quasi una repulsione verso questa parola. È difficile parlare di croce, anche con gli amici, perché si preferisce tenere per sé la propria sofferenza, come una parte da non condividere. Gesù può essere la soluzione alla mia croce? Lo lascio entrare in questa parte della mia vita?

Il tema della GMG “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente” è tratto da Lc 1, 46-55, il canto del Magnificat. È un canto di lode che Maria innalza a Dio, quando si trova presso la cugina Elisabetta. Si può leggere questo brano e provare a immaginare a quali benefici Maria pensava mentre lodava Dio con queste parole. Nella vita di Maria ci sono state anche grandi prove. Si può essere lieti nella prova, nella croce? Molti testimoni, anche giovani, dicono di sì. Proponiamo, tra tanti, due testimoni: Chiara Luce Badano e Carlo Acutis ([www.chiaralucebadano.it](http://www.chiaralucebadano.it); <https://www.youtube.com/watch?v=TALyj0kfCDU>; [www.carloacutis.com](http://www.carloacutis.com); [https://www.youtube.com/results?search\\_query=carlo+acutis](https://www.youtube.com/results?search_query=carlo+acutis))

Certo, nessuno cerca la croce, la sofferenza. Non siamo creati per soffrire ma per amare, per gioire. Essa tuttavia fa parte della nostra vita. Nella prova, la fede è una risposta, un aiuto, una luce. Ci si trova di fronte ad un bivio e si può liberamente scegliere: mi allontano da Dio perché lo considero causa del mio male, mi dispero, mi chiudo, cerco in tutti i modi di farcela da solo con le mie forze; oppure cerco in Dio una risposta, cerco Lui in quel che mi accade, chiedo a Lui la forza, chiedo aiuto, condivido anche la mia sofferenza.

La Via Crucis ci ricorda che Cristo porta la croce insieme a noi. Si può allora dire: *Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente* anche nella prova? Talvolta la prova può diventare un momento di incontro con Dio. Si può far riflettere i ragazzi su questo tema ascoltando le loro reazioni di fronte a testimonianze come quelle proposte. Con Cristo non è la sofferenza ad avere l’ultima parola, ma la speranza.

Per la preghiera si può scegliere uno di questi salmi: 6, 7, 11, 22, 23, 27, 30, 35, 57, 62, 22, 40, 121.

Se alla Via crucis diocesana riusciamo ad arrivare dando un nome alla croce, ad una prova che portiamo o che abbiamo portato, potremo vivere con più consapevolezza questo momento e lasciarci accompagnare da Lui nelle tappe, perché siano di aiuto nelle tappe della nostra vita.